

**Il governo austriaco: bozza ancora in discussione, trasmessa per errore al Parlamento. Alfano: giusta risposta alla nostra formale protesta**



Il ministro Angelino Alfano

## Dietrofront. Vienna ritira la legge sui consolati per altoatesini

**L'**Italia protesta e l'Austria ritira la legge sui consolati. A sfoderare per primo l'arma, dopo le polemiche il giorno stesso dell'annuncio arrivato da Vienna, è stato ieri pomeriggio il ministro degli Esteri, Angelino Alfano, con una protesta formale. «Il progetto di legge austriaco sulla protezione consolare per gli altoatesini di lingua tedesca e ladina si configura come assolutamente non conforme alle norme Ue in materia di cittadinanza europea e in materia consolare e del tutto contrario al diritto internazionale». Per tale ragione, ha sottolineato, «abbiamo dato mandato all'ambasciatore d'Italia a Vienna di presentare una formale protesta al go-

verno austriaco - basata su puntuali elementi di diritto - sul suddetto disegno di legge». Dopo poche ore dalla protesta formale, ecco il dietrofront di Vienna. «Il disegno di legge è ancora una bozza ed è stato trasmesso per errore al parlamento - ha confermato il portavoce del ministero degli Esteri Thomas Schnoll - per questo lo abbiamo ritirato». Il progetto rimane tuttavia «in discussione tra i partner della coalizione di governo». La legge al centro delle polemiche, trasmessa dal governo di destra del cancelliere Sebastian Kurz al Parlamento austriaco, prevede che dal primo maggio i cittadini altoatesini possano rivolgersi per la protezione consolare

all'estero anche ai consolati austriaci. Sulla carta, la misura punta a dare attuazione alla direttiva europea relativa alla protezione consolare dei cittadini Ue laddove i loro Paesi non abbiano rappresentanze diplomatiche. Ma il testo proposto dal governo di Sebastian Kurz va oltre perché offre ai cittadini del versante italiano del Tirolo, di lingua tedesca e ladina, la protezione consolare anche laddove siano presenti uffici consolari italiani. In pratica è un altro schiaffo all'Italia dopo la volontà espressa da Vienna di concedere agli altoatesini la cittadinanza austriaca in aggiunta a quella italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Aggressioni a scuola, presidi senza poteri

## Giannelli (Anp): non possiamo allontanare subito i violenti dalla classe

«Ti sciolgo nell'acido. Ti mando all'ospedale, professoressa». È agghiacciante il video di una nuova aggressione a una docente in classe. Girato nel dicembre 2016 in un Istituto tecnico di Velletri (Roma), in questi giorni è diventato virale in rete, tanto che, dopo un'informatica dei carabinieri, la Procura ha aperto un'indagine per oltraggio a pubblico ufficiale, ipotizzando anche il reato di minacce. L'attività di indagine oltre che sul giovane autore dell'aggressione verbale alla docente cercherà di accertare se la donna è stata oggetto di minacce anche successivamente all'episodio.

Il video mostra un ragazzo che risponde piccato alla sua insegnante davanti alla minaccia di finire dal preside in seguito all'ennesima nota presa in classe. «Ma chi sei tu per dirmi che devo stare zitto? Ma voi volete proprio finire all'ospedale. Ti faccio squaglia in mezzo all'acido, ti faccio squaglia», ripete il ragazzo che

resta seduto al suo posto mentre gli amici ridono ripresi allo smartphone. «Mo ti alzo tutto il banco ti alzo, vuoi vedè?», prosegue lo studente con tono minaccioso. «Non mi provocò professorè che poi la macchina non te la ritrovi. Che fai? Chiami il preside e mi fai boccià? Va bene, perdo un anno», continua il giovane che poi si alza per affrontare la prof e quando lei esce dalla classe per andare a chiamare il preside prende a calci la porta dell'aula. Intanto, spunta un secondo, inquietante video dell'aggressione all'insegnante

te 64enne dell'Istituto tecnico commerciale "Carrara" di Lucca, da tempo preso di mira da un gruppo di studenti bulli. In quattro risultano indagati dalla Procura dei minori di Firenze per violenza privata e ingiurie. Oggi, invece, si riunirà il Consiglio di classe per decidere le sanzioni disciplinari da adottare. «Qualcuno perderà sicuramente l'anno - anticipa il preside Cesare Lazzari - . Ma non tutti perché la scuola deve rappresentare un'occasione di crescita e di recupero» (P. Fer.)



### da sapere

#### Potere di sospendere: tolto ai dirigenti dal '98

Lo "Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria", previsto dal Dpr 249 del 1998, non dà più al dirigente scolastico il potere di sospendere, fino a 5 giorni, gli studenti violenti. Questo potere è stato demandato dalla legge al Consiglio di classe, che può decidere di sospendere l'alunno fino a un massimo di 15 giorni. Nei casi più gravi, deve essere convocato il Consiglio d'Istituto, che può sospendere l'alunno per più di quindici giorni o deliberare l'esclusione dallo scrutinio finale o la non ammissione all'esame di Stato. «La scuola - si legge all'articolo 4 del Dpr 249 - promuove un percorso di recupero educativo che miri all'inclusione, alla responsabilizzazione e al reintegro, ove possibile, nella comunità scolastica».

**Mentre emerge un nuovo episodio a Velletri, la ministra Fedeli torna a chiedere una «linea rigorosa nelle sanzioni». Ricerca di Skuola.net: il 7% degli studenti ha assistito ad aggressioni a insegnanti in aula**

PAOLO FERRARIO

**L**a scuola si scopre disarmata di fronte alla prepotenza di pochi che, però, si ripercuote sulla serenità di tutti. Alunni e insegnanti sono quasi "ostaggio" di gruppuscoli di violenti, verso cui i dirigenti scolastici hanno, al più, il potere di una "ramanzina". «Siamo al centro di tutto ma siamo senza poteri», conferma Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale presidi (Anp). Fino al 1998, il preside poteva autonomamente decidere di punire alunni violenti con una sospensione fino a cinque giorni. Da vent'anni in qua, invece, le sanzioni devono essere stabilite dal Consiglio di classe e, per i casi più gravi, come quelli di Lucca e Velletri ma anche gli altri di questi ultimi mesi, dal Consiglio d'Istituto. «Così è impossibile intervenire con efficacia e tempestività, perché, a causa dei tempi del procedimento amministrativo da istruire, come minimo, dal fatto all'eventuale sanzione pos-

sono passare anche sette-dieci giorni», sottolinea Giannelli. Che, comunque, ricorda come i presidi siano obbligati a denunciare gli episodi più gravi all'autorità giudiziaria, per non incorrere, a loro volta, nel reato di «omissione di denuncia».

«Servirebbero serietà e severità», continua il presidente dell'Anp, associazione che nel Lazio sta addirittura pensando di organizzare dei corsi di "sopravvivenza" per dirigenti. «Per questo - riprende Giannelli - rinnoviamo la richiesta di poter intervenire celermente con l'allontanamento immediato di chi si rende responsabile di comportamenti che nulla hanno della cosiddetta goliardata, ma sono dei veri e propri reati». Una «linea rigorosa nelle sanzioni», che possono arrivare fino alla «non ammissione allo scrutinio finale», è sostenuta anche dalla ministra dell'Istruzione, Valeria Fedeli, che invita a «reagire con fermezza». La ministra torna a lanciare un appello ai genitori affinché insegnino ai figli che



Annamaria Furlan

#### Furlan (Cisl)

«Il bullismo umilia il lavoro e la dignità di migliaia di docenti che meritano più rispetto»

il «rispetto», deve essere il «valore centrale per la scuola e per l'intero Paese». «Ripartire dal rispetto e dalla fondamentale importanza della figura dei docenti - aggiunge -. Mai minimiz-



Giancarlo Frare

#### Frare (Agesc)

«Riscoprire il ruolo educativo dei genitori: i figli cercano figure adulte significative»

zare e anzi subito denunciare episodi di violenza verbale o fisica, linea rigorosa nelle sanzioni: ecco la strada da seguire affinché non si debba più assistere a immagini come quelle che ci sono giunte da Lucca e da Velletri. Una condanna alle «inaccettabili» aggressioni e violenze verbali ai danni di insegnanti - a cui ha assistito circa il 7% degli studenti italiani, secondo una rilevazione di Skuola.net - arriva anche dalla segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan. «Il bullismo nelle scuole umilia il lavoro e la dignità di migliaia di docenti che meritano più rispetto per il ruolo fondamentale di educatori e formatori. Bisogna ricomporre questa frattura tra giovani, famiglie ed insegnanti», ha scritto su twitter.

Arginare bulli e violenti è possibile anche mettendo in pratica nuovi metodi d'insegnamento. Lo sta sperimentando sul campo Luigi D'Alonzo, docente di Pedagogia speciale e direttore del Centro studi e ricerche sulla disabilità e la marginalità dell'U-

niversità Cattolica. Dall'inizio dell'anno scolastico, sta lavorando con 24 classi pilota della provincia di Varese al progetto, unico in Italia, della "Differenziazione didattica". «Gli studenti - spiega il docente - non sono tutti uguali e hanno bisogni differenti cui la scuola deve saper rispondere. Farli lavorare a piccoli gruppi, farli appassionare alla materia attraverso il superamento della classica lezione frontale, sono modalità di una nuova gestione della classe, efficaci nella prevenzione di comportamenti inopportuni». A monte resta comunque il rapporto scuola-famiglia, niente affatto scontato, soprattutto di questi tempi. «La scuola è quasi in ginocchio di fronte alla maleducazione dilagante», denuncia Giancarlo Frare, presidente dell'Agesc, l'Associazione dei genitori delle scuole cattoliche. «Davanti a casi di questa gravità - sottolinea - emergono, ancora una volta, la solitudine e il silenzio della famiglia. Per questo, come genitori, dobbiamo tornare a riscoprire il nostro ruolo educativo, perché i figli hanno bisogno di figure adulte significative di riferimento. Servono maestri a cui guardare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'INIZIATIVA

#### Scuole e parrocchie per i bambini autistici

**A**lleanza tra scuola, pastorale familiare ed esperti dell'Istituto superiore di sanità per affiancare le famiglie in cui è presente un bambino autistico. Il progetto pilota si chiama "Educautismo" e si propone di fornire a docenti, familiari e associazioni, tecniche di comunicazione e di interazione. L'iniziativa, sostenuta da una rete di esperti, parte dal territorio di Latina dove sono già coinvolti, oltre all'Asl, 11 Istituti comprensivi, e si propone di intercettare l'intero percorso esistenziale della persona con disturbi dello spettro autistico. «Abbiamo contribuito alla validazione di questo progetto partecipando anche alla formazione di operatori e insegnanti poiché ha caratteristiche importanti che vorremmo estendere su più larga scala», ha spiegato Aldina Venerosi, ricercatore dell'Istituto Superiore di Sanità. Il valore dell'accoglienza e della presa in carico è stato sottolineato da monsignor Andrea Manto, direttore del Centro per la pastorale familiare del Vicariato di Roma: «Vogliamo che il percorso formativo favorisca l'accoglienza umana e l'inclusione sociale dei bambini autistici e delle loro famiglie, vincendo l'indifferenza e la solitudine».

## Giovani e fede, Millennials confusi ma «credere è bello»

EMANUELA GENOVESE  
ROMA

**C**osa pensa il Millennial di Dio? C'è ancora spazio per vivere un'esperienza di fede comunitaria? In occasione dell'annuale pubblicazione del Rapporto Giovani dell'Istituto Toniolo, da ieri disponibile nelle librerie, si è svolto il convegno "Accompagnare la fede dei giovani oggi", promosso dall'Istituto francescano di spiritualità della Pontificia Università Antonianum. «Il mondo giovanile è caratterizzato dalla ricerca del senso di Dio e della propria vita» ha spiegato, in collegamento via Skype, Paola Bignardi, coordinatrice dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo e autrice del libro *Dio a modo mio*.

«La dimensione religiosa, per molti giovani, è importante (abbastanza il 31,3% e molto il 9,3%), però per la maggioranza (il restante 59,4%) ha un posto relativo e quasi nullo (sul totale il 26,5% dei giovani ha dichiarato che la fede non ha nessuna importanza)».

Dai dati presentati emerge che il Millennial conosce poco Gesù, non ama praticare la fede e preferisce pregare a modo proprio; pur chiedendosi a cosa serve la Chiesa e facendo fatica a comprendere il linguaggio utilizzato, cerca, nelle stesse comunità cristiane, relazioni vere. Anche se confonde la fede con l'etica, il giovane ritiene bello poter credere in Dio, perché restitui-

sce senso alla propria vita e inietta speranza, elimina la paura e a volte la sensazione di solitudine.

«Ascoltando i giovani e ponendo loro le domande, che sono alla base del Rapporto Giovani dell'Istituto Toniolo, mi sembra che il cristianesimo contemporaneo abbia cinque sfide per riaccendere la fede nei giovani», ha spiegato Paola Bignardi. «Bisogna imparare ad ascoltare i

giovani e confrontarsi con le loro ragioni; presentare loro un cristianesimo gioioso e contemporaneo; offrire l'esperienza di comunità cristiane dalle relazioni calde, umane e autentiche. Anche il linguaggio ha una sua importanza: deve essere schietto, comprensibile e legato alla realtà. Infine occorre ripensare l'identità e la qualità delle figure educative». Il tema della gioia e dell'amore che non sia timore è stato anche il focus dell'intervento di don Nico Dal Molin, dal 2007 al 2017 direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni della Cei: «Nell'ultimo anno ho trascorso molte ore in confessionale e ho scoperto come ci sia una

grande difficoltà a trovare il volto sereno di Dio, a non sentirsi puniti o non amati. "Scolpire l'amore di Dio nel cuore per non farlo cadere nell'oblio", disse Benedetto XVI nel 2012 in uno degli ultimi discorsi pronunciati. Colui che è chiamato ad accompagnare nella fede, si impegna a ridare entusiasmo al giovane, a rimotivare per continuare il cammino di ricerca e di raggiungimento della propria vocazione cristiana. Corriamo il rischio di diventare pragmatici e frenetici. L'accompagnamento conosce la fatica della scelta, l'ansia di prestazione, e insegna l'arte del cuore, essendo paziente, delicato, profondamente rispettoso. Ciascuno di noi non può vivere senza farsi mettere in discussione dall'altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Rapporto dell'Istituto Toniolo, incontro all'Antoniano: per il 40% dei ragazzi dimensione religiosa importante. Bignardi e Dal Molin: ecco come accompagnarli**